

Indice

Presentazione	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa	5
Le tariffe dei servizi di alloggio	7
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	8
I livelli dei prezzi dei capoluoghi di regioni italiane	10
I consumi	11
I consumi delle famiglie italiane nel 2009	12
La povertà in Italia nel 2009	14
I prezzi dei prodotti energetici	15

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro. In questo numero è inserito un approfondimento sulla dinamica delle tariffe dei servizi di alloggio (alberghi, bed & breakfast, campeggi, agriturismo).

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

A seguire sono presentati i risultati, relativi al 2009, del calcolo dei differenziali nei livelli dei prezzi al consumo tra i comuni italiani capoluogo di regione.

La sezione successiva contiene una disamina sull'evoluzione della propensione al risparmio delle famiglie italiane e del reddito disponibile.

Seguono le sintesi dei principali risultati, relativi al 2009, delle indagini realizzate dall'Istat sui consumi e sulla povertà delle famiglie italiane.

Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ A giugno, il tasso d'inflazione nella **media dei Paesi dell'Area Euro sale a +1,4%**, in decelerazione rispetto al +1,6% di maggio; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende al +1,5% dal +1,6% del mese precedente. Il differenziale con l'Area dell'Euro è pari a +0,1 punti percentuali.
- ✓ L'andamento tendenziale dei **servizi di alloggio (alberghi, bed & breakfast, campeggi, agriturismo)** nel corso del 2009, come nell'anno precedente, è stato favorevole ai consumatori italiani rispetto alla media dei Paesi dell'Area Euro. Anche a giugno 2010, l'Italia è l'unico Paese fra quelli principali europei con prezzi in flessione su base annua.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di giugno, gli **incrementi dei prezzi più elevati** riguardano i carburanti ed alcuni prodotti dell'ortofrutta (agli, cipolle, limoni). Tra le **voci in ribasso** più marcato si segnalano alcuni generi alimentari di largo consumo, come la frutta e gli olii vegetali.
- ✓ Secondo l'Istat, che ha realizzato uno studio sulle **differenze nel livello di prezzi al consumo tra i capoluoghi delle regioni italiane nel 2009**, Bolzano è stata la città più cara, seguono Bologna, Milano e Genova; Napoli è stata la più economica.
- ✓ Nel primo trimestre 2010 **la propensione al risparmio delle famiglie italiane** (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) si è ulteriormente ridotta. Infatti, è proseguita la flessione del reddito disponibile delle famiglie, mentre è tornata a crescere, anche se in misura ridotta, la spesa delle famiglie per consumi finali.
- ✓ Nel 2009 **la spesa media mensile per famiglia** in valori correnti, per la prima volta negli ultimi dieci anni, ha registrato una variazione nominale negativa. Il calo dei consumi appare particolarmente evidente tra le famiglie con livelli di spesa medio-alti.
- ✓ Nel 2009 **la povertà** risulta stabile in Italia rispetto al 2008, ma peggiorano le condizioni soprattutto nel Mezzogiorno. Il fenomeno della povertà relativa continua a essere maggiormente diffuso tra le famiglie più ampie, con bassi livelli di istruzione e con bassi profili professionali.
- ✓ A luglio, **il prezzo del Brent** è passato da 71 a 76 dollari al barile, confermando l'inversione di tendenza di fine maggio, quando aveva segnato il minimo del 2010 a 67\$/b. Sul mercato dei cambi, **il rapporto tra dollaro ed euro è passato dai 1,23 a 1,28** dollari necessari per acquistare un euro.
- ✓ **Praticamente stabile il prezzo industriale della benzina** (0,58€/lt), mentre è in flessione quello **del diesel** (0,59€/lt); in termini tendenziali i prezzi a monte di tasse ed accise aumentano, rispettivamente, del 18% e 22%.
- ✓ **Il prezzo della benzina alla colonnina** registra una lieve flessione e si ferma a quota **1,37€/litro**, mentre **il prezzo del diesel** scende di due centesimi (1,21€/lt); più contenuta (se comparata con i prezzi esentasse) la variazione tendenziale: i carburanti crescono, rispettivamente, del 7% e 13% rispetto a luglio 2009.

Le informazioni sono aggiornate al 21 luglio 2010

Confronto con l'Europa

A giugno 2010 la dinamica dei prezzi scende leggermente sia nell'Area Euro che in Italia

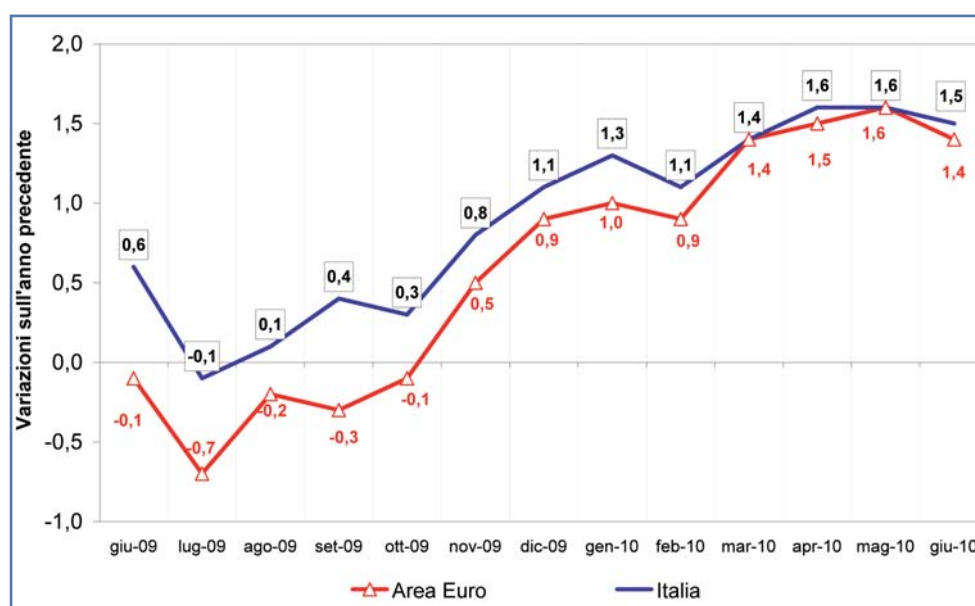
A giugno, il tasso d'inflazione nella media dei paesi dell'Area Euro registra una variazione pari a +1,4%, in leggera flessione rispetto al +1,6% di maggio 2010. Il dato medio riflette la decelerazione del processo inflativo nei principali Paesi. In Germania la dinamica su base annua dei prezzi scende dall'1,2% di maggio al +0,8%. In Francia, l'inflazione tendenziale scende dall'1,9% di maggio all'1,7%. In Spagna il tasso d'inflazione passa dal +1,9% di maggio al +1,6%.

In Italia, a giugno, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende al +1,5% dall'1,6% raggiunto in maggio. Il differenziale con l'Area dell'Euro ritorna ai +0,1 punti percentuali di aprile dopo essere stato nullo in maggio.

Un sensibile divario con l'Area dell'Euro continua a caratterizzare il nostro Paese riguardo all'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che nell'Area dell'Euro a giugno resta, rispetto a dodici mesi prima, sul +0,9% segnato in maggio ed in Italia resta in giugno sull'1,5% del mese precedente.

Il divario tra Italia ed Area dell'Euro per headline inflation e core inflation riflette la più contenuta dinamica dei beni energetici nel nostro Paese e la più sensibile crescita dei prezzi dei servizi in Italia. Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in maggio rispetto allo stesso mese del 2009 del 2,9% (era +5,8% in maggio) mentre nella media dei Paesi dell'Euro aumentano del 6,2% (+9,2% in maggio rispetto a 12 mesi prima). Più decisa è anche in Italia la flessione dei prezzi per i beni alimentari non lavorati (-0,8% in giugno rispetto a dodici mesi prima, era -1,1% in aprile), mentre nella media dell'Area Euro i prezzi continuano a crescere (+0,9%, era +0,4% in maggio). A giugno la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi accelera lievemente in Italia (+1,8%, era +1,7% in maggio) mentre resta stabile nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (+1,3% come in maggio).

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Divari pressoché nulli nell'inflazione media con i Paesi dell'Euro sottendono, peraltro, il persistere di sensibili differenze per alcune categorie di beni e servizi. In giugno, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i combustibili liquidi, l'elettricità, i supporti di registrazione, la frutta e gli ortaggi.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	24,8	14,8	-10,0
Elettricità	1,6	-7,1	-8,7
Supporti di registrazione	-3,1	-10,1	-7,0
Frutta	1,4	-5,5	-6,9
Ortaggi	2,1	-1,3	-3,4
Oli e grassi	1,0	-2,1	-3,1
Tabacco	5,4	2,6	-2,8
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	11,6	9,6	-2,0
Giornali e periodici	2,4	0,4	-2,0
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	2,2	0,7	-1,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Per converso, il differenziale inflazionistico è particolarmente sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: servizi postali, gioielli ed orologi, trasporto di passeggeri per ferrovia, e trasporto di passeggeri marittimi e per vie di acque interne.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi postali	2,8	11,2	8,4
Gioielli e orologi	10,2	17,9	7,7
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,5	9,6	6,1
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,4	7,4	6,0
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,7	4,7	5,4
Fornitura dell'acqua	3,0	7,5	4,5
Raccolta delle acque luride	1,9	6,1	4,2
Assicurazioni	3,7	7,1	3,4
Altri servizi di trasporto acquistati	-1,8	1,5	3,3
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-10,6	-7,6	3,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Le tariffe dei servizi di alloggio

Nel 2009, scendono i prezzi degli alberghi in Italia mentre salgono negli altri paesi europei

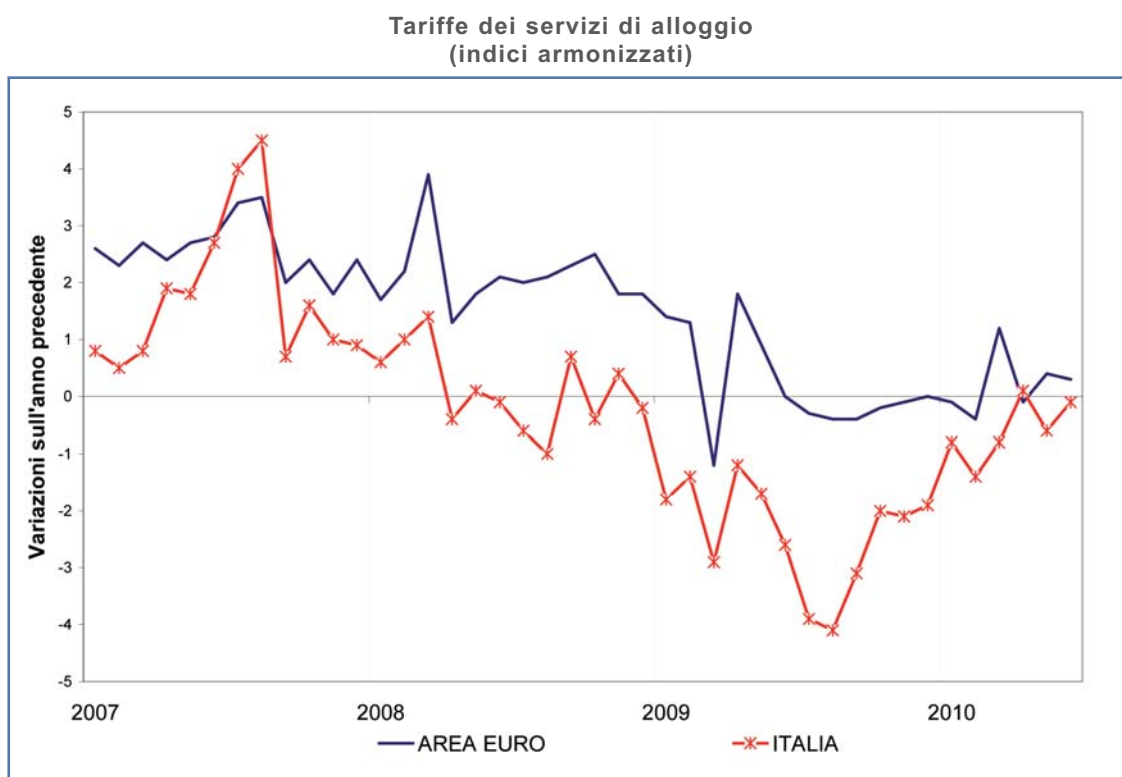
In ambito europeo, l'andamento tendenziale dei costi sostenuti dai consumatori per i servizi di alloggio (alberghi, bed & breakfast, campeggi, agriturismo), in base all'indice armonizzato, nel corso del 2009 è stato favorevole ai consumatori italiani rispetto alla media dei Paesi dell'Area Euro.

Nel 2009, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, le tariffe degli alberghi sono aumentate dello 0,2%; mentre in Italia si è registrata una riduzione del 2,4%.

Negli altri principali Paesi europei si sono registrati, invece, dinamiche sensibilmente differenziate: in Francia le tariffe sono aumentate del 2,6%, in Germania del 2,5%, in Spagna sono scese dell'1,4%, nel Regno Unito dello 0,5%.

Il differenziale dei tassi di crescita era stato favorevole alle famiglie italiane anche nel 2008 pari a 2 punti percentuali.

Nell'ultimo mese, mentre in Italia le tariffe dei servizi di alloggio scendono su base annua dello 0,1%, mediamente nell'Area Euro si evidenzia un rincaro pari allo 0,3%. Inoltre, l'Italia è l'unico Paese fra quelli principali con prezzi in flessione.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi⁽¹⁾

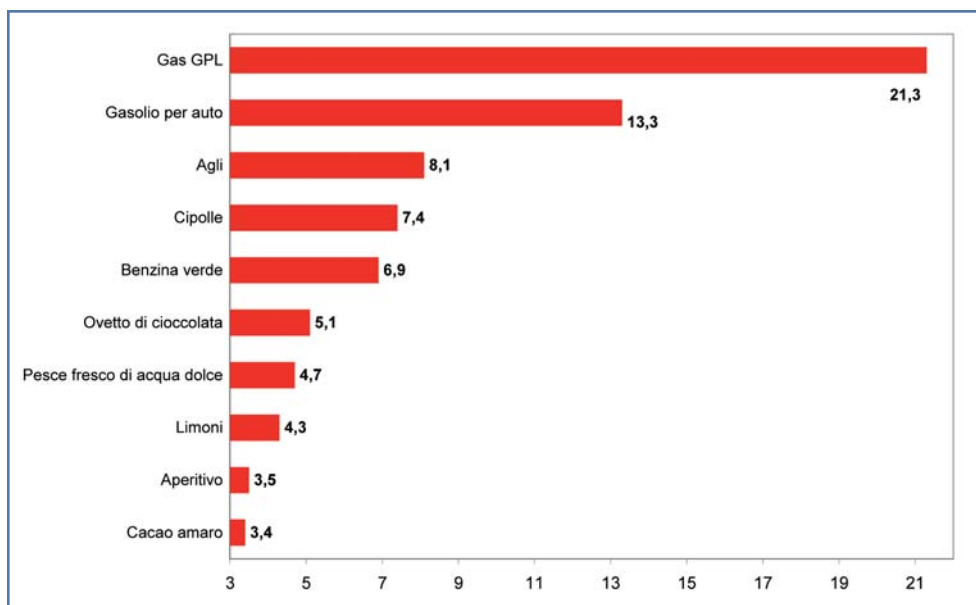
L'inflazione è sostenuta dai prezzi dei carburanti

Sul rallentamento dell'inflazione di giugno (1,3% rispetto all'1,4% di maggio) pesano i rincari in diminuzione del GPL (21,3% rispetto al 20,8% del mese precedente), del diesel (13,3% rispetto al 17,1% di maggio) e della benzina (6,9% contro il 15,9% precedente).

Rincari significativi si registrano anche per alcuni prodotti alimentari: l'aglio (8,1%), le cipolle (7,4%), l'uovo di cioccolata (+5,1%), il pesce fresco di acqua dolce (+4,7%), i limoni (4,3%).

Nel loro insieme i 10 prodotti pesano per il 3,4% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 26,7% all'aumento complessivo dei prezzi di giugno.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2010
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 199 posizioni rappresentative sulle 521 del paniere Istat 2010. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

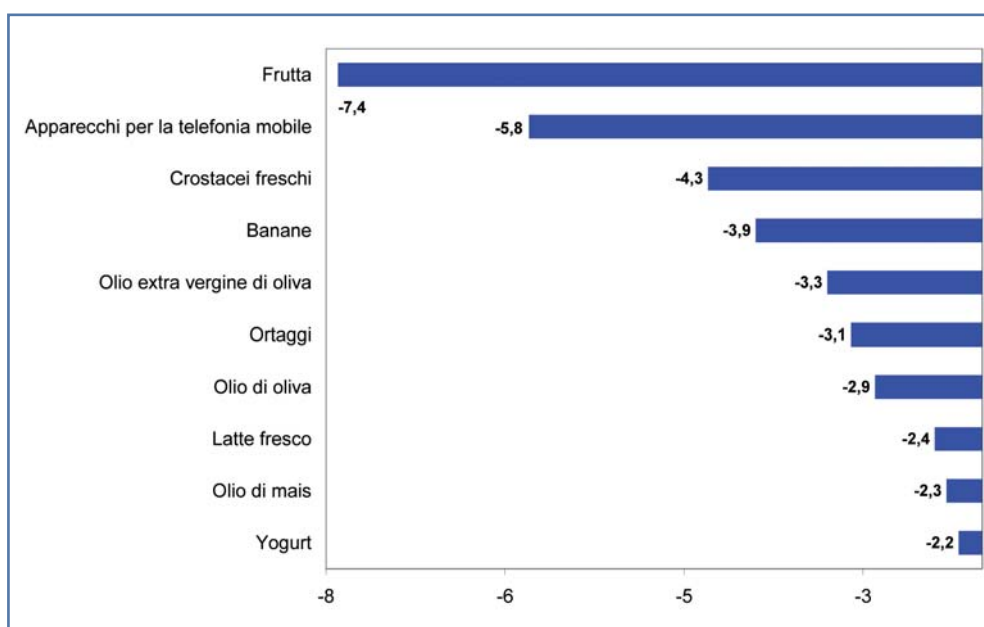
Prosegue il calo dei prezzi dei prodotti alimentari

La frenata della dinamica inflativa di giugno risente soprattutto della discesa dei prezzi nei comparti dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche e dei telefonini.

Diminuiscono, infatti, risultano i prezzi della frutta (-7,4%), dei telefonini (-5,8%), dei crostacei freschi (-4,3%), delle banane (-3,9%), dell'olio extravergine di oliva (-3,3%), degli ortaggi (-3,1%), dell'olio di oliva (-2,9%), del latte fresco (-2,4%).

I primi 10 prodotti in flessione rappresentano il 3,5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,155 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi di giugno.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2010
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I livelli dei prezzi dei capoluoghi di regione italiani

Nel 2009 i prezzi più elevati a Bolzano, i più bassi a Napoli

Nel 2009 le differenze fra i livelli dei prezzi al consumo tra le varie città italiane non sono irrilevanti.

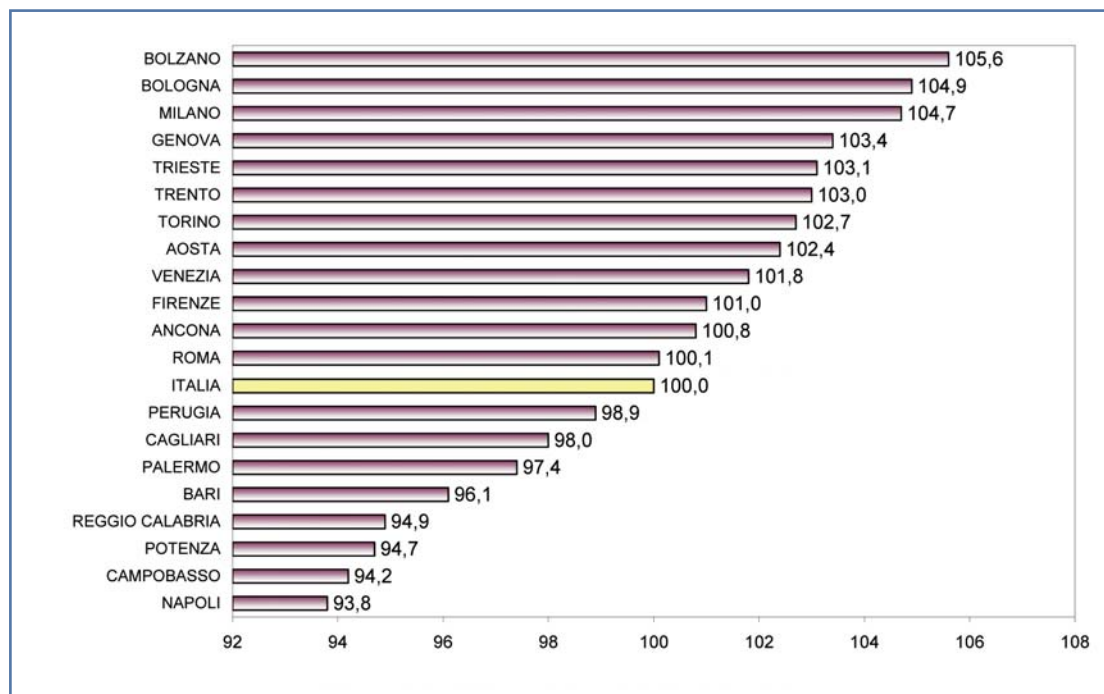
In base agli indici elaborati dall'Istat, la città più cara d'Italia nel 2009 è stata Bolzano (indice a quota 105,6: +5,6% rispetto alla media nazionale) seguita da Bologna (+4,9% rispetto alla media) e Milano (+4,7%); tra le meno care, in testa Napoli (indice a 93,8, con prezzi inferiori quindi alla media del 6,2%) seguita da Campobasso (-5,8%) e da Potenza (meno 5,3%).

In generale, i prezzi registrati nelle città settentrionali sono superiori a quelli dei capoluoghi del Centro e soprattutto del Mezzogiorno del Paese.

Riguardo alla spesa per generi alimentari, bevande e tabacchi (che pesano poco più del 20% della spesa per consumi,) Bolzano, con prezzi superiori del 5,6% rispetto al livello medio nazionale, Bologna (+4,9%) e Milano (+4,7%) sono le città più care d'Italia.

Relativamente al livello dei prezzi dei beni e servizi compresi nel raggruppamento abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (la cui incidenza sulla spesa per consumi è pari a circa il 10%), Roma mostra un livello dei prezzi più elevato del 12,8% rispetto alla media italiana: è Potenza, invece, la città meno cara, dove si spende il 14,4% in meno rispetto alla media del Paese.

Indice dei livelli dei prezzi nel 2009
Italia = 100



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

I consumi

Nei primi tre mesi del 2010 le famiglie italiane hanno risparmiato di meno, in lieve aumento i consumi

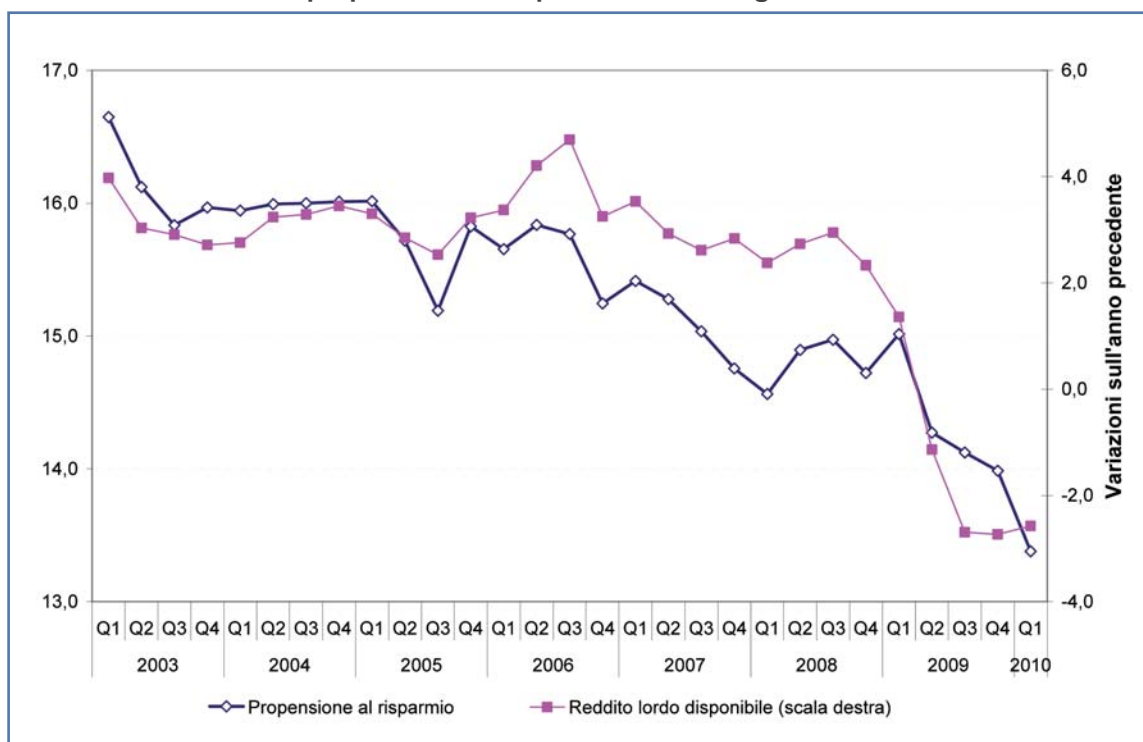
Nel primo trimestre 2010 è proseguita la flessione del reddito disponibile delle famiglie, pari allo 0,2% in valori correnti rispetto al trimestre precedente, mentre è tornata a crescere la spesa delle famiglie per consumi finali (+ 0,5%).

Rispetto al corrispondente periodo del 2009 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito del 2,6% e la spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,7%.

La propensione al risparmio delle famiglie (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) ha raggiunto il 13,4%, riducendosi di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,6 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2009.

E' proseguita la flessione del tasso di investimento delle famiglie (spesa per gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore) attestatosi all'8,5% nel primo trimestre 2010.

La propensione al risparmio delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

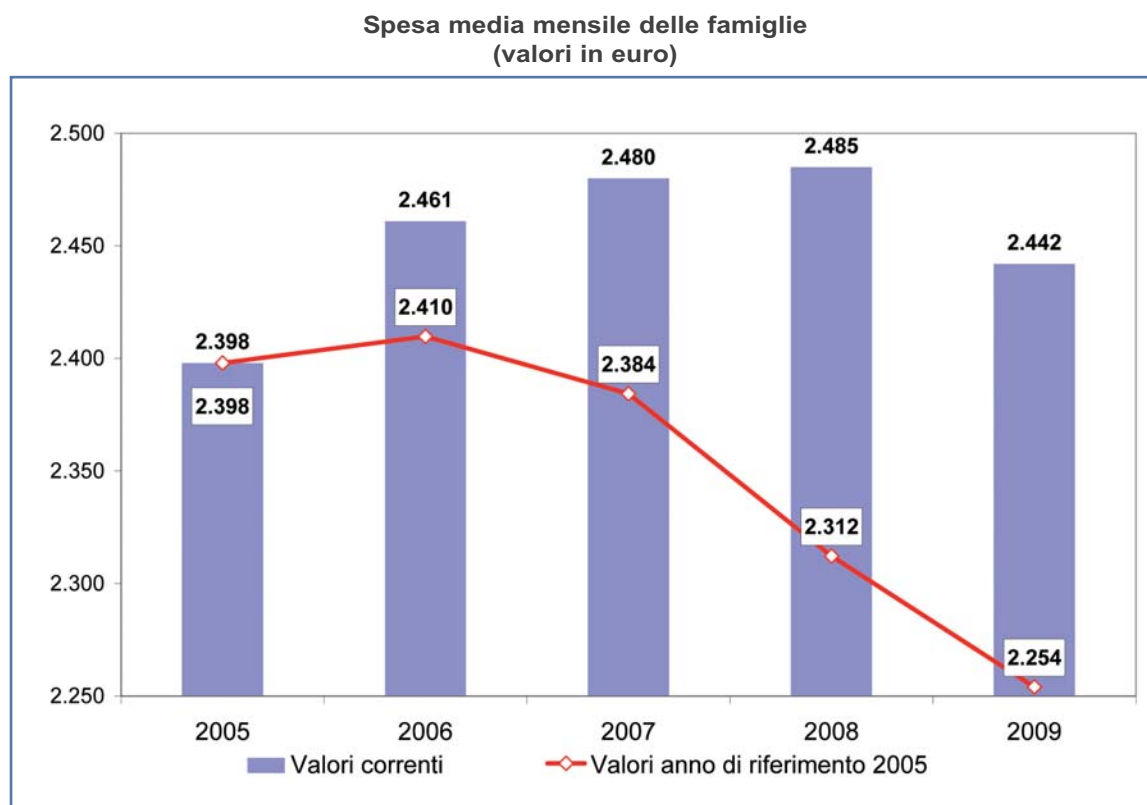
I consumi delle famiglie italiane nel 2009

I consumi reali delle famiglie nel 2009 sono diminuiti. Scende la quota di spesa per i beni alimentari

Un'indagine, condotta dall'Istat su 23mila nuclei famigliari, evidenzia che le famiglie italiane nel 2009 hanno ridotto i propri consumi.

Nel 2009, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.442 euro, in flessione rispetto a quella dell'anno precedente (2.485 euro).

Rispetto all'anno precedente, si registra una flessione in termini reali della spesa destinata ai consumi.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Analizzando la situazione a livello territoriale, si riscontra una flessione del livello di spesa in termini nominali in tutte le aree: nel Nord la spesa media mensile delle famiglie è stata pari a 2.768 euro (2.810 nel 2007), nel Centro a 2.523 euro (2.558) e nel Mezzogiorno a 1.898 euro (1.950).

Diminuisce del 3% rispetto al 2008 la spesa media per generi alimentari e bevande: la diminuzione segue l'incremento osservato nel 2008, dovuto alla sostenuta dinamica inflazionistica che aveva caratterizzato questi beni.

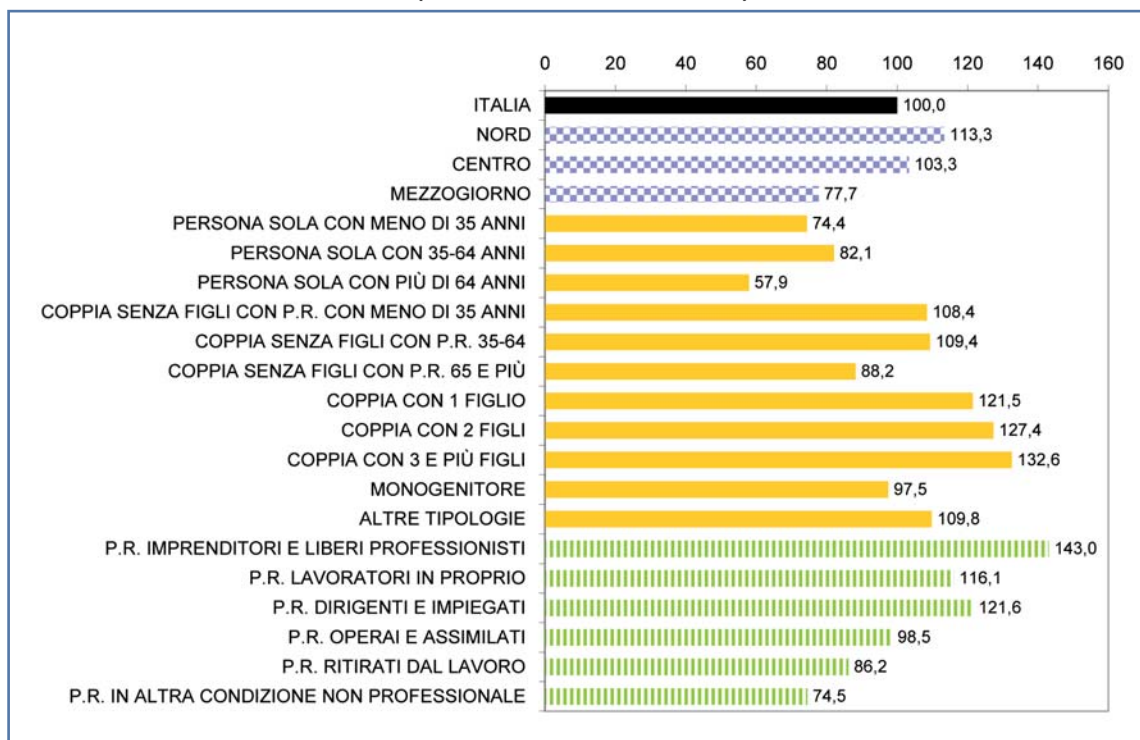
La spesa non alimentare risulta stabile: diminuisce la spesa per servizi sanitari, tabacchi, comunicazioni, mentre risulta in aumento la spesa per combustibili ed energia.

Le famiglie di anziani hanno livelli di spesa sensibilmente più bassi rispetto a quelli delle famiglie con a capo una persona più giovane (i single e le coppie con a capo un ultra sessantatreenne spendono circa i tre quarti dei single e delle coppie di giovani/adulti), così come i

mono genitori si attestano su livelli di spesa più simili a quelli delle coppie di adulti senza figli che a quelli delle coppie con figli.

Oltre mille euro separano la spesa media delle famiglie di operai (2.406 euro) da quella delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti (3.493), mentre scende al di sotto dei 2.000 euro la spesa delle famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga o una persona in altra condizione non professionale (esclusi i ritirati dal lavoro le cui famiglie spendono in media 2.104 euro).

**Spesa media mensile nel 2009 per ripartizione territoriale e tipologia di famiglia
(Numeri indice Italia = 100)**



Nota: P.R. = persona di riferimento della famiglia
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

La povertà in Italia nel 2009

Nel 2009 in Italia due milioni di famiglie povere. Il dato è stabile rispetto al 2008 ma crescono le difficoltà degli operai, soprattutto al sud

Nel 2009, secondo le stime dell'Istat, l'incidenza della povertà relativa è pari al 10,8% delle famiglie italiane, mentre quella della povertà assoluta risulta del 4,7%.

La povertà risulta stabile rispetto al 2008. Nel 2009, il Mezzogiorno conferma gli elevati livelli di incidenza della povertà raggiunti nel 2008 (22,7% per la relativa, 7,7% per l'assoluta) e mostra un aumento del valore dell'intensità della povertà assoluta (dal 17,3% al 18,8%), dovuto al fatto che il numero di famiglie assolutamente povere è rimasto pressoché identico, ma le loro condizioni medie sono peggiorate.

L'incidenza di povertà assoluta aumenta, tra il 2008 e il 2009, per le famiglie con persona di riferimento operaia, (dal 5,9% al 6,9%), mentre l'incidenza di povertà relativa, per tali famiglie, aumenta solo nel Centro (dal 7,9% all'11,3%).

L'incidenza diminuisce, invece, a livello nazionale, tra le famiglie con a capo un lavoratore in proprio (dall'11,2% all'8,7% per la povertà relativa, dal 4,5% al 3,0% per l'assoluta), più concentrate al Nord rispetto al 2008.

Nel 2009, la linea di povertà relativa è risultata pari a 983,01 euro ed è di circa 17 euro inferiore a quella del 2008².

Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento, per ripartizione geografica (valori percentuali)

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Occupato	4,3	4,0	4,9	5,3	19,7	19,3	9,2	8,9
-Dipendente	4,4	4,4	4,9	6,2	20,7	21,0	9,6	9,8
dirigente / impiegato	1,7	1,5	*	2,5	12,1	13,6	4,9	5,2
operaio o assimilato	7,4	7,6	7,9	11,3	28,8	28,2	14,5	14,9
-Autonomo	3,7	2,8	4,8	*	16,6	14,3	7,9	6,2
Imprenditore / libero professionista	*	*	*	*	6,8	6,8	3,3	2,7
lavoratore in proprio	5,0	4,0	6,9	*	22,4	18,8	11,2	8,7
Non occupato	5,6	6,0	8,6	6,7	28,0	26,1	13,6	12,9
Ritirato dal lavoro	5,3	5,3	7,0	6,0	25,1	23,7	11,3	10,8
In cerca di occupazione	12,4	13,5	*	*	47,0	38,7	33,9	26,7
In altra condizione	6,4	8,2	12,3	9,5	28,1	26,7	17,6	17,3

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Fonte: Istat

² La linea di povertà individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi ed è funzione della spesa media mensile per persona.

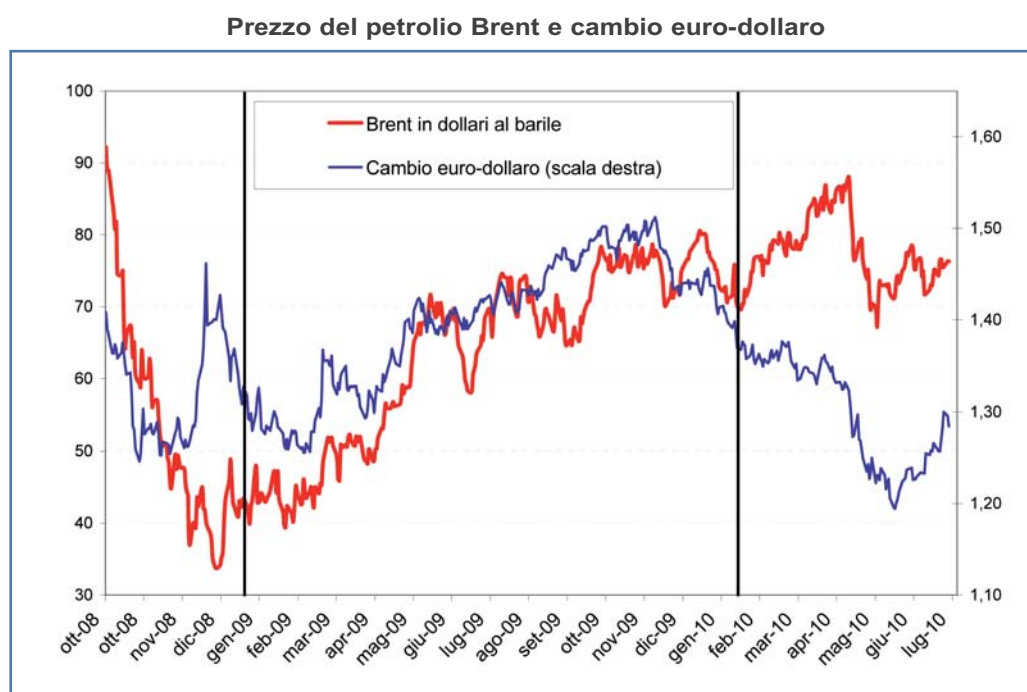
I prezzi dei prodotti energetici

Il petrolio a 76\$/barile, il dollaro a quota 1,28 rispetto all'euro

Nel corso del mese di luglio, il prezzo del Brent è passato da 71 a 76 dollari al barile, confermando l'inversione di tendenza di fine maggio, quando aveva segnato il minimo annuo di 67\$/b. Tra gennaio e febbraio 2010, il barile di petrolio era passato da 80 a 70\$/b, per risalire fino a 88\$/b agli inizi di maggio.

In significativo aumento la dinamica tendenziale: rispetto a luglio 2009, il Brent mostra una crescita del 16% in dollari e del 29% in euro.

Sul mercato dei cambi, a luglio, il cambio tra la valuta statunitense e la divisa europea è passato dai 1,23 a 1,28 dollari per euro; dall'inizio del 2010, in media mensile, il dollaro si è rivalutato del 11% rispetto all'euro.

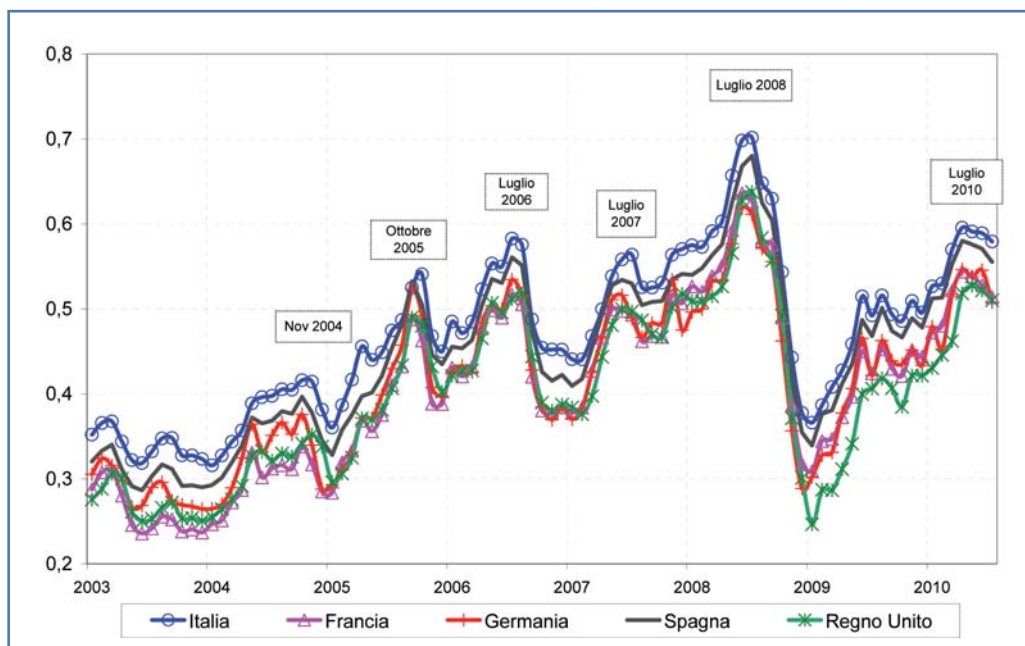


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

I prezzi industriali di benzina e gasolio a 0,58 e 0,59 €/litro

A luglio, il prezzo industriale della benzina è in lieve flessione rispetto a giugno, costando 0,579€/lt. (era 0,589 il mese scorso). L'andamento tendenziale della benzina presenta un aumento del +18% rispetto a luglio 2009. Se comparato con gli altri Paesi, il prezzo industriale della benzina italiana risulta superiore di 2 centesimi alla Spagna, di 7 € cent rispetto a Germania, Francia e Regno Unito.

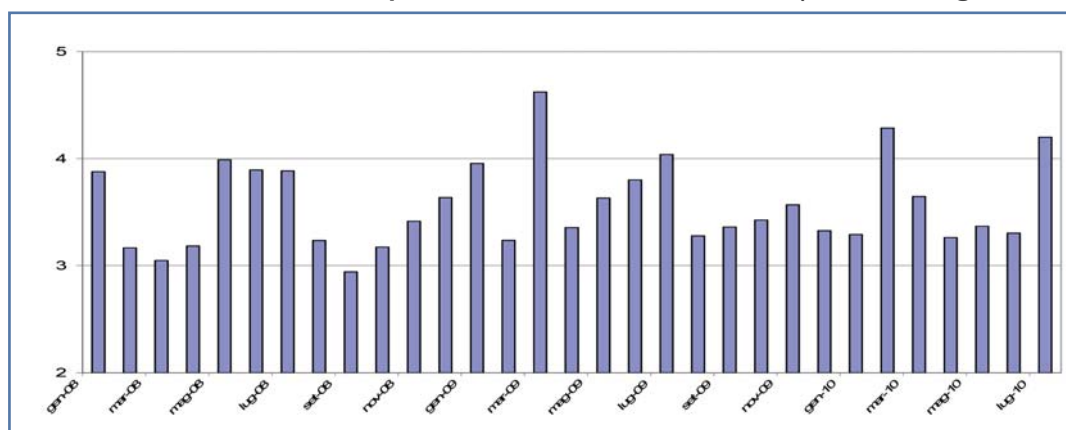
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La serie del differenziale della benzina italiana tasse escluse con la media dell'Area Euro mostra un significativo incremento a luglio, passando da 3,3 a 4,2 centesimi di euro per litro.

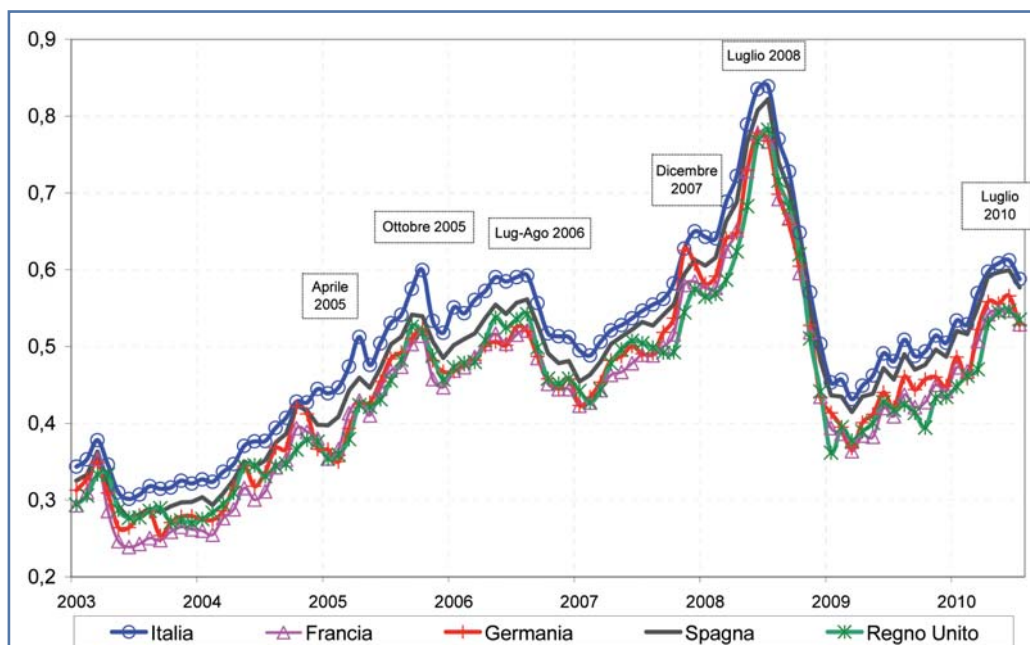
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro, gen-08-lug-10)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In flessione a luglio il diesel italiano tasse escluse (da 0,612€/lt di giugno a 0,588). Il prezzo italiano è superiore di 6 centesimi a quello rilevato in Francia e Germania, di 5 rispetto al Regno Unito e di 1 centesimo rispetto alla Spagna; in termini tendenziali, il diesel italiano fa registrare una crescita del 22%.

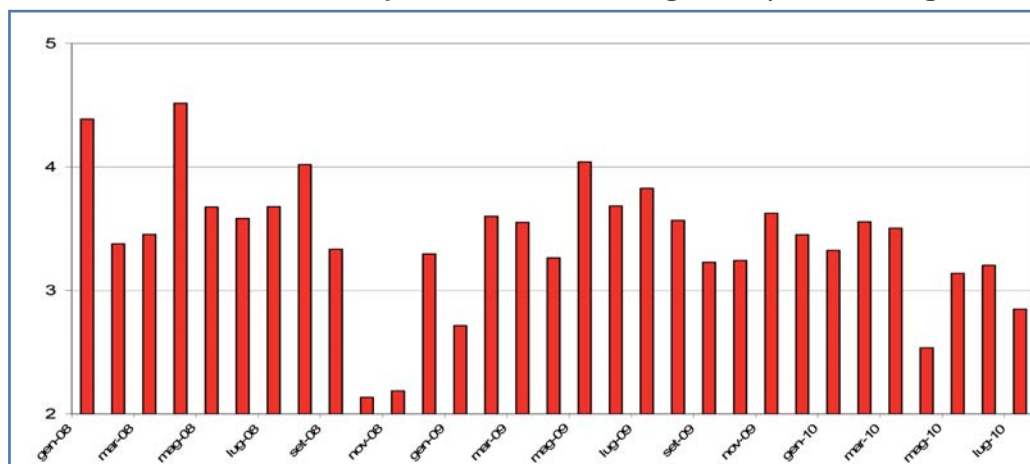
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In calo il differenziale del diesel a monte di tasse e accise tra Italia e Area Euro, che scende da 3,2 a 2,8 centesimi/litro (da notare il minimo di aprile: 2,5 centesimi di euro al litro).

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro, gen-08-lug-10)

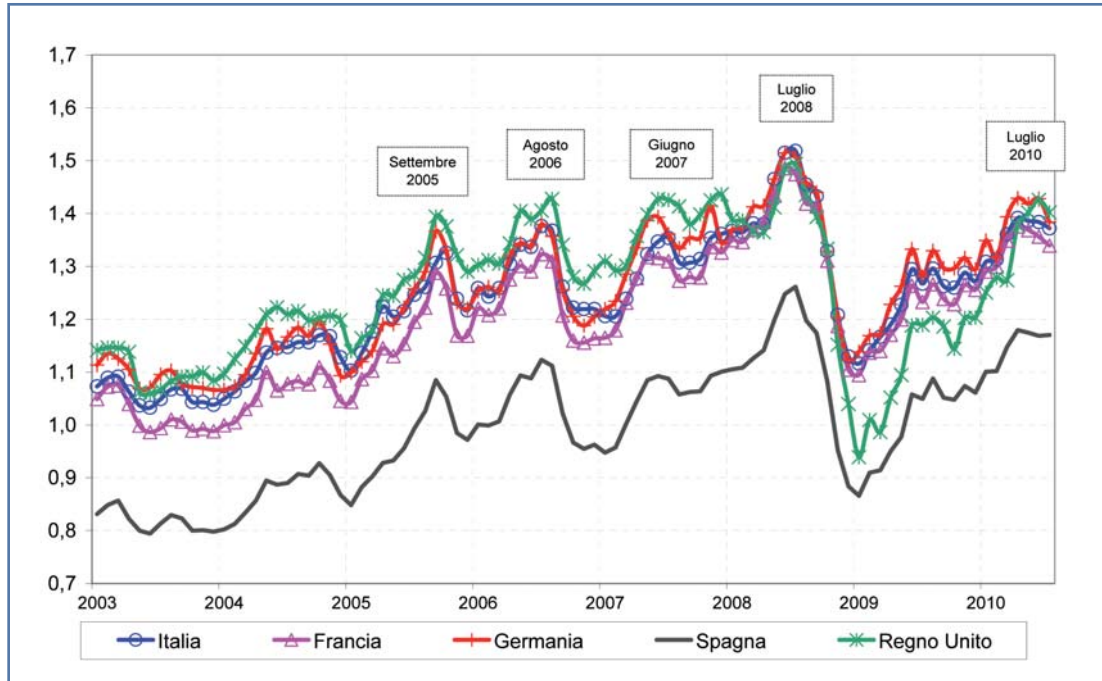


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In lieve flessione la benzina alla pompa a 1,37€/litro, il gasolio a 1,21€/litro

I dati di luglio indicano un prezzo della benzina tasse incluse di 1,372 €/litro in lieve discesa rispetto al 1,384 di giugno, ma in aumento di circa il 7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel confronto con i principali Paesi europei, la benzina italiana è 3 € cent più cara della francese, 3 meno della inglese e 1 meno della tedesca.

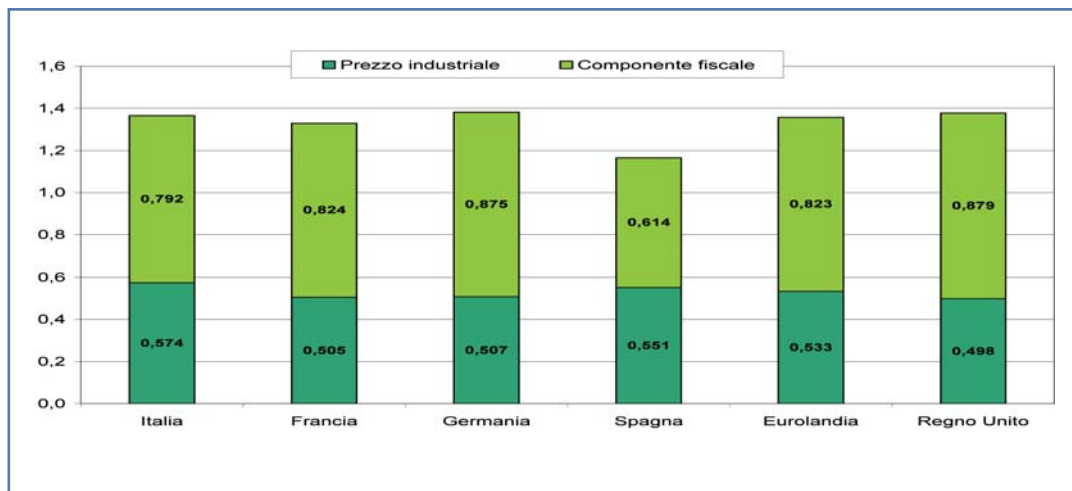
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

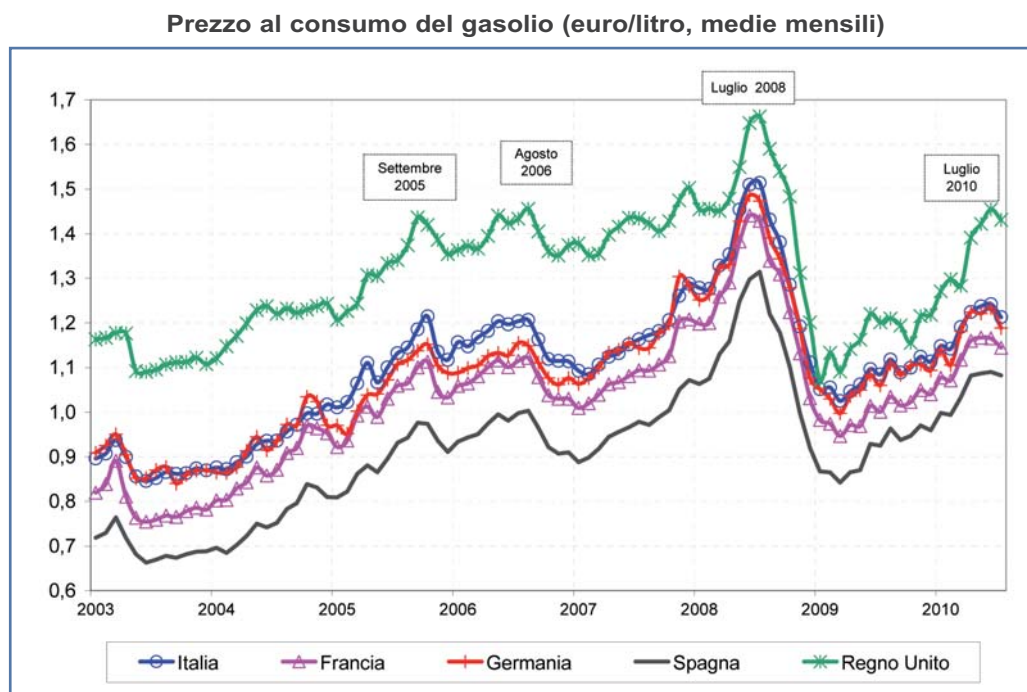
Considerando la componente fiscale del prezzo della benzina, l'Italia presenta valori inferiori a quelli degli altri Paesi considerati: la componente fiscale è di 3 centesimi inferiore a quella francese, di 8 rispetto alla Germania e di 9 rispetto al Regno Unito.

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 12 luglio 2010)



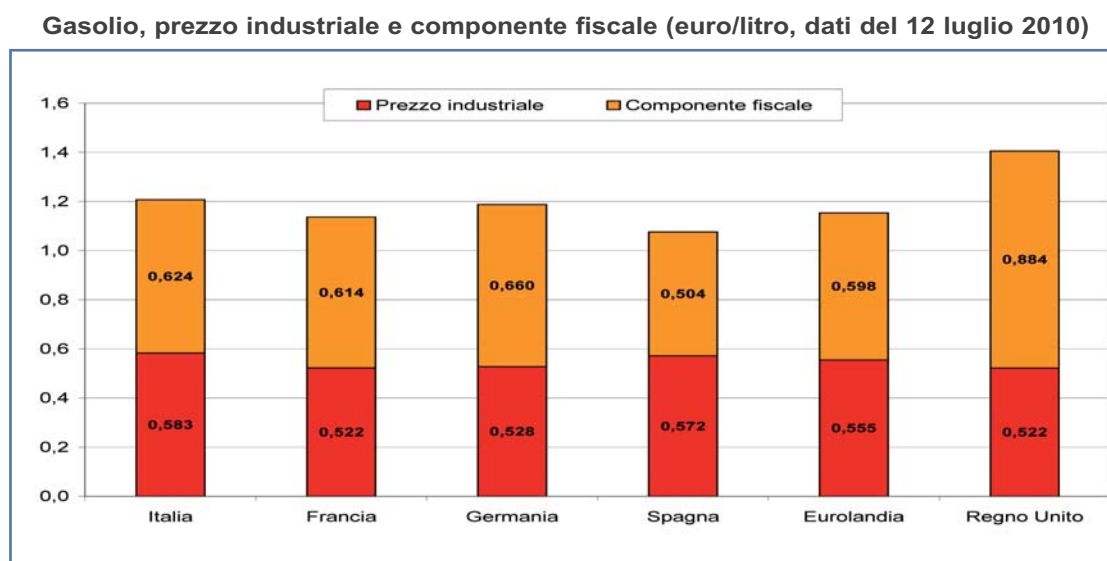
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Dopo aver guadagnato quasi un decimo di euro tra febbraio e maggio, a luglio il gasolio alla pompa in Italia costa 1,213 €/litro. In termini tendenziali, il carburante presenta un aumento del 13% rispetto a luglio 2009. Nel raffronto internazionale, il diesel alla pompa italiano risulta di 7 centesimi più caro del francese, 2 più del tedesco e ben 22 centesimi inferiore a quello pagato nel Regno Unito.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 3 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, di 1 centesimo rispetto alla francese, ma inferiore, rispettivamente di 26 e 4 centesimi, a Regno Unito e Germania.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

